



CAI notiziario

Circolare interna della sezione CAI di Carmagnola - via Bobba, 10

Redazione: Claudio Pilone, Maurizio Foco, Domenico Audisio, Oscar Casanova, Matteo Redana.

Impaginazione, grafica e stampa: *GRAFICA TRE60 Carmagnola.*

Soltanto una nuvoletta

Sono ormai trascorsi parecchi anni da quell'estate in alta valle d' Ayas, in compagnia di una allegra combriccola di amici, accomunati dalla passione per la montagna. Dopo avere raggiunto e sostato al rifugio Q.Sella al Felik (3620 m), con uno di loro decisi di tentare, viste le eccellenti condizioni atmosferiche ed il favorevole parere del custode la salita al Castore, un "quattromila" tutto sommato abbordabile per le nostre capacità alpinistiche e l'adeguato equipaggiamento. Ed in effetti la salita si svolse senza particolari difficoltà, ansimando un pochino nell'ultimo tratto di quella interminabile ed affilata cresta di neve e ghiaccio. Goduto appieno del vastissimo panorama, incominciammo la discesa, per raggiungere i quattro o cinque amici rimasti al rifugio, dal quale con la compiacente disponibilità del custode, che aveva loro dato un eccellente binocolo avevano potuto seguire la nostra impresa. Quasi improvvisamente, presso alcune roccette affioranti poco sotto i quattromila metri, ci si parò davanti un muro di nebbia fittissima, sospinta da un ventaccio tagliente che ci avvolse in un turbinio di aghi di ghiaccio, che ci trafiggevano dolorosamente quei pochi lembi di pelle scoperta, otturandoci naso e gola. Troppo azzardato proseguire: accostati al provvidenziale affioramento roccioso, impossibilitati a procedere ci adattammo a trascorrere una quindicina di minuti di netto disagio e diciamo pure, di malcelata fifa confortati dal pensiero di avere il rifugio poche centinaia di metri sotto di noi. Poi, così come era comparsa, la nuvola si allontanò, e rintracciammo l'evidente percorso parzialmente ricoperto di nevischio, completando senza problemi la discesa, sotto un sole ritornato bruciante. Tante le festose espressioni degli amici e delle ragazze, : "sai, vi abbiamo seguito sino in vetta ed al ritorno.., vedevamo bene la tua giacca a vento rossa e quella azzurra di Ermanno ...- cinguettano- vi abbiamo persi soltanto quando avete attraversato quella nuvoletta ..." Già, quella nuvoletta: il custode, appoggiando sul tavolo due fumanti piatti di polenta alla valdostana, mi guarda sornione, ammiccando. "Anch'io, dalla finestra della cucina, vi ho visti in vetta e durante la discesa" mi confiderà poi con discrezione, augurandosi che passasse in fretta quel maledetto quarto d'ora, ben conscio che alle alte quote, ma non solo a quelle, le condizioni atmosferico ambientali possono trasformare la più mansueta ed agevole montagna in un'altra Montagna, molto più severa e seria, alla quale.... si deve dare del LEI, sempre!

Oscar Casanova

Appunti sul film "Nini"



Nini Pietrasanta e Gabriele Boccalatte al rif. della Noire - 3 agosto 1935

Abbiamo ancora negli occhi le bellissime e storiche riprese cinematografiche e le fotografie di Nini Pietrasanta, corredate dalle letture dei libri, che questa famosa coppia di rocciatori, ci hanno lasciato sugli scaffali. Immagini che ci hanno permesso di poter ammirare la "danza" sulla roccia di Gabrielle Boccalatte. A vedere queste immagini oggi, ci si domanda come avrebbe potuto evolversi il gesto dell'arrampicata con una ricerca non della forza e della velocità, ma con una ricerca di estetica, di leggerezza. Soltanto con l'arrivo degli anni 70 e con quello che è stato chiamato "Nuovo mattino", anche detto "Il singolare Sessantotto dell'alpinismo", si è cercato di ritornare su questa via estetica, che forse si era perduta o forse soltanto dimenticata. I ragazzi che si sono dedicati alla roccia e al ghiaccio, in quegli anni, alcuni nomi su tutti: Gian Piero Motti e Gian Carlo Grassi, ritornano al puro gesto del Boccalatte, cercando di recuperare il tempo, forse, "perso". Ancora una volta, ma come da sempre, le scuole a sud delle alpi, ed in particolare in occidente sono state e sono importanti come non mai nello sviluppo dell'alpinismo moderno ed attuale. Che sia una buona roccia per tutti.

Claudio Pilone



Rifugio Q.Sella al Felik (3620 m)

La recente valanga che ha travolto 11 legionari francesi in Val Frejus, provocando la morte di cinque e il ferimento di sei di loro, mi ha richiamato alla mente una valanga che, nel gennaio del 1937, si è abbattuta su un reparto di alpini che erano in esercitazione in valle Maira. Non ho informazioni sufficienti per discutere delle responsabilità in merito al caso dell'incidente del Frejus e, se pure le avessi, non avrei nessuna intenzione di farlo. Mentre, invece, dalle cronache dei tempi, riporto qui di seguito i fatti della valle Maira. Rocca la Meja, 30 gennaio 1937

-Premessa

Un anno prima, nel 1936 alle IV Olimpiadi invernali di Garmisch-Partenkirchen, la pattuglia militare composta dal capitano Enrico Silvestri, dal sergente Luigi Perenni (il suo vero nome era Alois Prenn), dagli alpini Stefano Sertorelli e Sisto Scilligo, vincono la medaglia d'oro davanti alla Finlandia, al terzo posto la Svezia, quarta l'Austria, solo quinta la Germania. La gara di pattuglia militare (una sorta di biathlon militare di quei tempi), venne disputata il 14 febbraio come prova dimostrativa. Il Comitato Olimpico Internazionale aveva rifiutato l'ammissione di questa gara nel programma olimpico; fu invece inclusa per espresso desiderio di Adolf Hitler. Ancora oggi è grande vanto degli alpini sciatori. Avvenimento relativamente famoso della storia delle Olimpiadi, nonché della storia dei nostri sport invernali. Avremo modo di sviscerare queste vicende in un prossimo articolo.

-I fatti

Siamo nel 1937, i venti di guerra sono sempre più tesi e forti. Si stanno costruendo le opere difensive del vallo Alpino. Occorre temprare gli uomini con esercitazioni anche invernali. Il Battaglione Dronero programma tra il 26 gennaio e il 3 febbraio una esercitazione: la 18^a e 19^a compagnia devono risalire la valle Maira fino a Stropo dove si devono dividere: la 19^a risalire per Prazzo e il vallone di San Michele; la 18^a per Canosio, il Preit e Piano della Gardetta, per poi ricongiungersi ad Acceglio. Inverno povero di neve fino a quella settimana, dato da non trascurare, quindi il fondo è ghiacciato, ma in pochi giorni scende un metro di neve. Intanto nel pomeriggio del giovedì 28, in Valle Stura, sulla strada tra Vinadio e Pianche, una pattuglia di alpini di ritorno da approvvigionamenti viveri, viene travolta da una valanga scesa dai versanti rocciosi e 4 uomini in testa perdono la vita. Uno solo si salva. Valanghe a ripetizioni interrompono le comunicazioni con l'isolamento della popolazione. Dopo tre giorni di nevicata, con fatiche enormi e con la paura ancora negli occhi, la compagnia comandata dal Capitano Noè Trevisan, riesce ad arrivare la mattina di venerdì 29 al Preit. Gli abitanti riescono a convincere il capitano a non proseguire. La sera del 29 smette di nevicare. La mattina del sabato 30 il meteo migliora e il Capitano vuole assolutamente ripartire. Alle 8/8,30 la gente del posto, uscendo da messa, sente soffiare leggero il "l'aria del mare" lo scirocco, essi fanno di tutto per fermarli, data la conoscenza della montagna. "Gli alpini passano dappertutto", "Cosa vuole che sappia questa gente, sono solo rozzi montanari" commentano gli ufficiali. "Fate tornare indietro solo i muli" ordina il capitano. Con grandissima fatica arrivano a Grange Culausa. Davanti salgono gli sciatori con il capitano in testa: avanzano abbastanza spediti, ma dietro gli alpini con le racchette arrancano con fatica sprofondando nella neve. Il capitano raggiunge il Passo tra il colle del Preit e Gias Margherita sul traverso sotto Rocca la Meja, mentre gli alpini con le racchette seguono a 100

mt. di distanza. E proprio 100 mt. di mezza costa li separa dal Piano della Gardetta dove i pericoli diminuiscono nettamente. Alle ore 13/13,30 un terribile boato scuote la valle (e non è il primo di giornata) 28/30 alpini vengono travolti dalla valanga. Alcuni si salvano subito (uno in particolare rimasto indietro per problemi con le racchette).

Con l'aiuto dei superstiti della 18^a e gli alpini della 19^a compagnia, che intanto arrivano con marce forzate nella notte da S. Michele di Prazzo, vengono organizzati i soccorsi. Sedici vengono ritrovati tra domenica e lunedì, poi terminano le ricerche per il peggiorare delle condizioni meteo. Sette mancano alla conta, verranno trovati solo in primavera e l'ultimo il 3 giugno. Alla fine si conteranno 23 morti.

Tutti ragazzi tra i 21/22 anni, uno 23, uno 24 e il più anziano (il tenente comandante del plotone) 26 anni. L'anno successivo gli alpini depongono una lapide sul posto della tragedia e ancora oggi il 16 di agosto viene celebrata Messa sul piccolo altare posto di fronte.

Molti dei superstiti vengono in seguito inviati nella tragica "Campagna di Russia". Ancora neve, freddo, gelo; conoscono un altro volto della morte bianca, su una infinita distesa piatta, lontano dalle Alpi che dovevano difendere, abbandonati a un destino assurdo e con la tremenda certezza di essere dimenticati laggiù. Il Battaglione Dronero viene costituito ai primi del 1900 (prima, dal 1886/87, esisteva la Compagnia "Dronero"); disperso in Russia nel 1943, non viene più ricostituito.

-Ieri e oggi

A quei tempi la meteorologia non solo era ben lontana dall'affidabilità dei giorni nostri, ma le previsioni erano finalizzate alla sola sicurezza della navigazione aerea, quindi chi si muoveva in montagna doveva contare unicamente sulla sua esperienza. Da più di 30 anni la meteorologia nazionale diffonde quotidianamente numerosi Bollettini Valanghe, ben strutturati e validi per estensioni territoriali e contenuti, quindi affidabili e ben dettagliati; è superfluo aggiungere che gli attuali mezzi di comunicazione sono ben più veloci delle 'staffette portaordini'. Ciò nonostante, purtroppo è successo ancora.

Claudio Pilone



LAPIDE CHE RICORDA LA TRAGEDIA DEL 30 GENNAIO 1937
- PENDICI DI ROCCA LA MEJA, VALLE MAIRA (CN) -



Boscasso-Valle Maira-La croce di vetta in legno

ANGOLO RICETTA

LAS RAVIÒLAS – GNOCCHI DELLA VALLE VARAITA

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- 1 KG di patate per gnocchi (pasta gialla)
- 3 etti di farina
- 1 uovo
- 2 cucchiaini di olio
- 1 toma " paglierina" morbida
- 1 etto di burro
- Sale
- 2 etti di panna fresca
- Salvia
- Parmigiano grattugiato



Lavare le patate e farle bollire con la buccia, quindi pelarle e schiacciarle con lo schiacciapatale direttamente sulla spianatoia. Schiacciare pure la toma "paglierina" aggiungere l'olio, l'uovo intero, la farina, e il sale q.b.

Impastare velocemente facendo un grosso rotolone. Tagliare il rotolo a fette di 3/5 cm., infarinare la spianatoia e rotolatelato sino a formare un grissino di circa 2 cm. di diametro da cui prendere via via un brandello di pasta. Con il palmo della mano rotolare la pasta sulla spianatoia e fare le raviòlas, dalla tipica forma a fuso, lunghe 4 cm. e con un diametro di circa 1 cm. Con pazienza fare tutte le "raviòlas" e cospargetele di farina in modo che non si attacchino sulla spianatoia. Mettere a bollire abbondante acqua salata e intanto preparate il sughetto.

Soffriggete il burro con la salvia e aggiungete la panna. Appena calda è pronta. Buttare le raviòlas nell'acqua in ebollizione e appena salgono a galla raccoglierle con la schiumarola disponendole in una terrina e aggiungendo man mano un poco del sughetto già preparato.

Cospargete poi con parmigiano grattugiato. Quando voglio strafare le passo ancora in forno a gratinare, ottime!

R. F.

Le sezioni CAI di Carmagnola e Saluzzo propongono:

DOMENICA 10 APRILE un'interessante escursione nel **Roero (IL SENTIERO DEL TASSO)**

IL Sentiero del tasso ha inizio nel centro storico di Vezza d'Alba, in piazza San Martino, dove è anche possibile visitare il Museo Naturalistico del Roero, il sentiero prosegue caratterizzato da una grande varietà paesaggistica, percorrendo la sommità panoramica del borgo di Vezza con i suoi innumerevoli vigneti, si giunge alla folta vegetazione in cui si nasconde il silenzioso Santuario di Madonna dei Boschi, luogo ideale per la sosta pranzo. L'anello si chiude attraversando la val Tesserà.

A conclusione della gita, si farà visita ad una cantina con merenda e degustazione di ottimo Arneis.

DOMENICA 1° MAGGIO, secondo appuntamento con un trekking nella **LIGURIA DI LEVANTE DA RIOMAGGIORE A PORTO VENERE**.

L'itinerario inizia da Riomaggiore, il paese più antico delle 5 terre, e percorrendo il sentiero n° 3 si inoltra lungo l'ampia mulattiera che tra pendii e terrazzamenti porta al Santuario della Madonna di Montenero. Da qui si può ammirare in tutta la sua bellezza la costa delle 5 terre fino alla penisola di Porto Venere. Proseguendo per il sentiero, si arriva al Monte Telegrafo dove, in un'area attrezzata si trova un accogliente chiosco che propone le gustosissime acciughe di Monterosso (da non perdere). Da qui inizia la discesa ed anche la parte più emozionante e selvaggia dell'itinerario, infatti il sentiero è a tratti a picco sul mare ed è sovrastato dalle vertiginose falesie del Muzzerone, mentre, le forme delle isole Palmaria, Tino e Tinetto si fanno sempre più vicine. Il sentiero che arriva fino a Porto Venere si conclude con una lunga gradinata che aggira l'imponente castello e termina nel centro del paese.

Per info: tel. al 338-9550530 L. Lazzarato
o sede CAI Via Bobba 10 dalle 21,00 alle 22,30

PROMEMORIA

Si ricorda ai Soci che non hanno ancora provveduto che il 31 marzo 2016 è il termine ultimo per il rinnovo del tesseramento per l'anno sociale 2016 senza incorrere nella sospensione dello status di Socio, della copertura assicurativa e del ricevimento della stampa sociale.

AVVISO

Il Regolamento Generale del CAI (art.40) prevede che entro il 31 marzo venga effettuata l'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno precedente.

La Sezione di Carmagnola, essendo stata costituita con decorrenza 1° gennaio 2016, non ha un consuntivo del 2015 da discutere ed approvare.

Si informano pertanto i Soci che tale Assemblea quest'anno non avrà luogo e sarà effettuata regolarmente nel 2017.

NOTIZIE SEZIONALI

IL CAI ALLA STRACARMAGNOLA!

Se ti va di partecipare con noi alla prossima Stracarmagnola chiama il 339 72 11 664 o vieni il mercoledì sera in sede **CONVENZIONE CON DECATHLON!**

Chi ha la tessera punti Decathlon richiama al punto informazioni di associare la propria tessera a quella della sezione CAI di Carmagnola; in questo modo per ogni 10 punti accumulati sulla propria tessera, 5 punti aggiuntivi verranno caricati sulla tessera del CAI. Così il nostro parco materiale sarà sempre aggiornato ed ammodernato!!

MERCOLEDÌ 20 APRILE

Proiezione del film "Neve rosso sangue" al cinema Elios

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO

Proiezione in sede del trekking nelle montagne del Marocco "ANTI-ATLAS" D. Audisio

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

si terrà la gita per bambini 0-8 anni con famiglie.

Per info ed iscrizioni Giovanni 339 72 11 664

GIRO RIFUGI DELLA VALLE GESSO

Sarà organizzato il 5-6-7 Agosto, con nuovo percorso!

Per info ed iscrizioni Giovanni 339.72.11.664

**SEGUITECI SU FACEBOOK ALLA PAGINA:
CAI CARMAGNOLA**

**PRESTO SARÀ ATTIVA LA PAGINA WEB E ALTRI SOCIAL
VITERREMO AGGIORNATI.**

...ED INOLTRE, SEGUITE LE BACHECHE CITTADINE

PENSIERI A 274 METRI S.L.M.

A queste altitudini l'ossigeno è spesso rarefatto.

La respirazione affannosa e pesante.

Per sopravvivere conta il fisico, ma si vince solo di testa.

Trovandomi un mattino, terso, con le condizioni ideali per la realizzazione di qualsivoglia gita, idea, progetto, seduto davanti al computer a destreggiarmi tra i mille rimandi di Gulliver, improvvisamente, mi sono bloccato.

Sorvolando sui motivi che mi hanno tenuto con gli occhi sullo schermo anziché con i piedi negli scarponi, ho avuto un sussulto. Perché stavo continuando a saltare di gita in gita, a confrontare le relazioni sulle condizioni di mete improbabili o a cercare la fotografia che meglio identificasse il tracciato di una via?

E così ho avuto la netta impressione che stessi iniziando a cercare conferme e non più a darmi risposte.

Tutte quelle informazioni corredate da tempi, elenchi materiale, fotografie, trasudavano anche altro: ricerca di conferme; non tra me e la montagna, ma tra me e il resto del popolo virtuale.

La montagna era sullo sfondo, solo io in primo piano. Il grado dava il valore alla roccia, non il suo colore, la sua forma o l'avventura che poteva ispirare.

E' stata la sensazione di un attimo, una sensazione di errore ed inadeguatezza.

Poi, mi sono immerso in navigazione.

Matteo Redana